

**Messaggio del vescovo Douglas per la festa della Madonna (26 aprile) la cui immagine è nella cappella della Cattedrale.**  
 A ragione possiamo dire che Cesena è Città e Diocesi mariana: lo testimoniano i diversi santuari, proclamati ufficialmente dall'autorità ecclesiastica o considerati tali dalla devozione popolare, sparsi nel nostro territorio. È nostro dovere mantenerli vivi perché non si perda la ricchezza spirituale, storica e culturale della loro presenza

# Madonna del Popolo, prega per noi

## 1. Una tradizione da mantenere

La festa della Madonna del Popolo quest'anno cade alla vigilia del mese di maggio (26 aprile). Le due ricorrenze, Madonna del Popolo e mese di maggio, si richiamano. Il mese di maggio è una bella tradizione da mantenere. La festa della Madonna del Popolo ci identifica come comunità cristiana che da secoli si sente da lei protetta e a lei si affida. In questi giorni ci siamo rivolti a lei con preghiera accorata a causa dell'infezione da coronavirus che ha invaso il mondo intero, causando tanti decessi e gettando tante persone nella malattia. Abbiamo pregato con una speciale novena, davanti alla sua immagine, in Cattedrale nella cappella a lei dedicata, dal 22 al 29 marzo scorsi. E continuiamo a pregare. Siamo poi nell'anno pastorale dedicato al tema della tradizione. Lo vogliamo sottolineare anche in occasione di queste belle tradizioni mariane che stiamo per rivivere. Il nostro popolo conserva con cura il suo amore a Maria con gesti semplici e spontanei, come la recita del rosario, l'offerta di fiori alle tante immagini mariane sparse nei nostri paesi, le processioni e i canti mariani. Ricordo che da bambino si andava tutte le sere del mese di maggio presso le diverse 'maestà', disperse per la campagna, a recitare il rosario. Era una festa per noi bambini. Mi sembra di risentire ancora il profumo delle rose, delle primule, delle margherite, dell'erba verde, tenera e rigogliosa. Era allora - come anche adesso - il tempo dell'esplosione della primavera. Ci lasciavamo alle spalle i rigori dell'inverno e si apriva davanti a noi una stagione di luce e di sole. Anche la stagione aiutava a vivere con gioia e a esprimere con entusiasmo il nostro amore a Maria. Come oggi.

A ragione possiamo dire che Cesena è Città e Diocesi mariana: lo testimoniano i diversi santuari, proclamati ufficialmente dall'autorità ecclesiastica o considerati tali dalla devozione popolare, sparsi nel nostro territorio. È nostro dovere mantenerli vivi perché non si perda la ricchezza spirituale, storica e culturale della loro presenza. Da alcuni di questi luoghi mariani, vogliamo, brevemente, cogliere qualche spunto di riflessione.

**Cattedrale-Madonna del Popolo:** la devozione popolare le riconosce questo titolo e per questo la sente vicina. Anche il canto a lei dedicato esprime questa vicinanza di Maria al suo popolo.

**Basilica di Santa Maria del Monte:** "Ave, maris stella" è la scritta che trapunta il suo manto. Come stella del mare è un punto di riferimento per i naviganti, cioè per tutti noi che solchiamo il mare della vita, spesso burrascoso e minaccioso. "Respice stellam, voca Mariam" (Guarda la stella, invoca Maria): così ci fa pregare un grande santo.

**Concattedrale di Sarsina-Santa Maria Annunziata:** "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". Maria è l'immacolata, la colma di grazia. Guardando lei sentiamo nostalgia di una vita bella e pura. Tota pulchra es, Maria!



*Da alcuni di questi luoghi mariani, vogliamo brevemente cogliere qualche spunto di riflessione.*

*La tradizione del rosario e delle diverse forme di devozione mariana vanno mantenute e, se necessario, rinnovate e purificate. L'invito a coniugare la devozione mariana con la Parola di Dio*

via. Maria indica il cuore di Gesù, cioè la persona di Cristo come la via maestra da seguire. A Cana, infatti, disse ai servi: "Tutto quello che vi dirà, fatelo!".

## 2. Devozione mariana e Parola di Dio

La tradizione del rosario e delle diverse forme di devozione mariana vanno mantenute e, se necessario, rinnovate e purificate.

In questa seconda parte del messaggio vogliamo riprendere una raccomandazione più volte espressa dai Padri del Concilio Vaticano II a proposito del rinnovamento liturgico: l'invito a coniugare la devozione mariana con la Parola di Dio.

Nell'esortazione apostolica sul culto mariano *Marialis cultus* san Paolo VI si sofferma su questo aspetto. Dopo aver richiamato alcune note di cui la Vergine diede singolare esempio: Vergine in ascolto (n. 17), Vergine in preghiera (n.18), Vergine madre (n. 19), Vergine offerente (n. 20) e maestra di vita spirituale (n. 21), il Papa sottolinea il valore della Parola anche nella devozione mariana. È dalla Parola che il culto a Maria deve ispirarsi per acquistare nuovo vigore e sicuro giovamento. La

Bibbia, proponendo in modo mirabile il disegno di Dio per la salvezza degli uomini, è tutta impregnata del mistero del Salvatore e contiene anche, dalla Genesi all'Apocalisse, non indubbi riferimenti a colei che del Salvatore fu Madre e cooperatrice" (n. 30).

Scopo ultimo del culto mariano, infatti, è - come ogni altra forma di devozione - di "glorificare Dio e di impegnare i cristiani ad una vita del tutto conforme alla sua volontà" (n. 39).

"I figli della Chiesa, infatti, quando, unendo le loro voci alla voce della donna anonima del Vangelo, glorificano la Madre di Gesù, esclamando, rivolti a Gesù stesso: Beato il seno che ti ha formato, e le mammelle che tu hai succhiato! (Lc 11,27), saranno indotti a considerare la grave risposta del divin Maestro: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11,28) (n. 39).

Perciò anche noi accogliamo l'invito a vivere secondo i comandamenti di Dio ed è come eco di altri richiami dello stesso divin Salvatore: Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7,21); e Voi siete amici miei, se farete ciò che io vi comando (Gv 15,14) (n. 39).

**Santuario di Santa Maria del Suffragio (Cesena):** la chiesa del Suffragio ci ricorda i nostri defunti. Mentre preghiamo per loro, con la preghiera dell'Ave Maria chiediamo l'assistenza materna della Vergine al momento della nostra morte: "Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte".

**Santuario dell'Addolorata (Cesena):** Addolorata, in pianto la Madre sta presso la Croce da cui pende il Figlio. Ti prego, Madre santa: siano impresse nel mio cuore le piaghe del tuo Figlio. O Vergine santa tra le vergini, non respingere la mia preghiera, e accogli il mio pianto di figlio" (Dall'Inno Stabat Mater).

**Santuario della Madonna di Corzano:** "Tu sei benedetta fra tutte le donne"; tutte le generazioni ti chiameranno beata. Non c'è paese, territorio, nazione che non conservi luoghi dove Maria ha manifestato la sua presenza, specialmente verso i piccoli e i poveri. Lode a te, vergine Maria!

**Santuario della Madonna pellegrina a Quarto:** Madonna pellegrina, compagna di viaggio per ciascuno di noi, in cammino verso il Cielo, con

noi gioisci, con noi soffri, come madre attenta e premurosa. Non lasciarci soli. La tua compagnia ci rallegra il cuore.

**Santuario della Madonna Consolata a Gambettola:** Maria Consolata, a sua volta consola i figli. Impariamo da te, Madre della consolazione, a stare accanto a chi soffre. Insegnaci l'arte dell'accompagnamento silenzioso e discreto.

**Santuario della Madonna del Rosario a Sala:** il rosario, nella sua semplicità e profondità, è una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Essa ben si inquadra nel cammino spirituale di un cristianesimo che, dopo duemila anni, non ha perso nulla della freschezza delle origini, e si sente spinto dallo Spirito di Dio "a prendere il largo" per ridire, anzi "gridare" Cristo al mondo come Signore e Salvatore (cfr *Rosarium Virginis Mariae*, 1).

**Santuario di "Nostra Signora del Sacro Cuore" a Gatteo:** Maria indica con la mano il cuore del piccolo Gesù. La tradizione bizantina ci ha consegnato questo titolo mariano: la Vergine 'odigitria', colei che indica la

# Madonna del Popolo, prega per noi

continua da pagina 6

## 3. Le feste mariane del mese di maggio

Il mese di maggio propone alcune feste mariane che meritano di essere ricordate. La loro scadenza liturgica ci obbliga a vivere tutto il mese in unione alla Madre celeste.

- **8 maggio, festa della Madonna di Pompei:** insieme alla supplica, che si ripete anche nel mese di ottobre, siamo invitati alla recita del santo rosario, "catena che ci riannoda a Dio", secondo una felice espressione del beato Bartolomeo Longo.

- **13 maggio, festa della Madonna di Fatima:** la festa ci porta a Fatima quando nel 1917 la Vergine apparve ai tre pastorelli. Il messaggio di Maria si riassume nelle tre parole: conversione, preghiera e penitenza.

- **24 maggio, festa della Beata Vergine Maria ausiliatrice:** la invociamo Aiuto dei cristiani. Mai come in questo momento di grande sofferenza che coinvolge il mondo intero sentiamo il bisogno di affidarci al suo aiuto materno.

- **31 maggio, solennità di Pentecoste:** è anche festa mariana, perché Maria sta con gli Undici nel cenacolo in attesa dello Spirito Santo (cfr At 1, 13-14). Quest'anno altri due motivi arricchiscono questa festa; il 31 maggio è anche la festa della Visitazione e, inoltre, noi cesenati in processione saliamo sul colle della Madonna del Monte. Una bella occasione per rinnovare la nostra devozione a lei e con lei invocare il dono dello Spirito Santo.

## 4. L'Angelus Domini

Mi soffermo, infine, su una forma di preghiera mariana che, in genere, è scandita dal suono delle campane delle nostre chiese, al mattino, a mezzogiorno e a sera: l'Angelus Domini. Paolo VI ha scritto che questa preghiera non ha bisogno di restauro, perché è fin troppo semplice e scarna nella sua composizione. Basta riproporla con semplicità di cuore e verità con la freschezza di un bambino.

Tale preghiera non ha bisogno di restauro: la struttura semplice, il carattere biblico, l'origine storica, che la collega alla invocazione dell'incolumità nella pace, il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale, per cui, mentre commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti per la sua passione e la sua croce alla gloria della risurrezione, fanno sì che



DOMENICA 1 OTTOBRE 2017:  
PAPA FRANCESCO E IL VESCOVO DOUGLAS  
IN PRECE ALLA  
MADONNA DEL POPOLO  
IN CATTEDRALE A CESENA (FOTO PIERANGELO SORRINI)

essa, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza (*Marialis cultus*, 41). L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria. - Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo. Ave, Maria...

"Eccomi, sono la serva del Signore".  
- "Si compia in me la tua parola".  
Ave, Maria...

E il Verbo si fece carne.  
- E venne ad abitare in mezzo a noi.  
Ave, Maria...  
Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.  
Infondi nel nostro spirito la Tua grazia, o Padre; Tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del Tuo Figlio, per la Sua passione e la Sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nel periodo pasquale l'*Angelus Domini* è sostituito dal *Regina coeli*:

Regina del cielo, rallegrati, alleluia.  
Cristo che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come aveva promesso, alleluia.  
prega il Signore per noi, alleluia

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.  
Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo  
O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine, concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

A conclusione, una citazione di Dante; perché siamo ormai in prossimità delle celebrazioni del 700° anniversario della sua morte, avvenuta - tra l'altro - proprio vicino a noi, a Ravenna; ma anche perché il Poeta ci ha lasciato versi mirabili che cantano la gloria di Maria. Tra i tanti ricordo questi, tratti dal Paradiso (canto XXXII, 85-87):

Guarda ormai nella faccia che a Cristo più si somiglia, ché la sua chiarezza sola ti può disporre a vedere Cristo.

Diciamo in genere che è il figlio a prendere dalla madre o dal padre i tratti somatici e non solo. Non è irriverente verso il Figlio pensare che abbia preso dalla Madre! Gesù assomigliava a Maria. Ma in questo caso - come ci dice Dante - è Maria che ha preso dal suo Figlio e tutti rimanda a Lui. È proprio vero che Maria conduce a una sempre più piena conoscenza di Cristo perché ella Gli assomiglia!

Assomigliare a Cristo: è la prospettiva che sta davanti anche a noi!

Douglas Regattieri, vescovo

**DENTRO LA NOSTRA TRADIZIONE/I SANTI (7). In tempo di emergenza sanitaria, proponiamo un nuovo approfondimento sulle figure di santi che hanno vissuto nel nostro territorio**

## Beate Agnese da Sarsina e Giovanna da Bagno di Romagna

La vicenda storica della beata Agnese da Sarsina (o anche da Bagno), ritenuta dalla tradizione patrona delle terme, appare alquanto fragile e debole. Se Agnese sia davvero esistita è difficile a dirsi e documentarsi: comunque la sua vicenda terrena è collocata nel sec. XII, dunque coeva a quella della beata Giovanna (le due, del resto, appaiono sempre in stretta, speculare connessione e in contaminazione). Sta di fatto che le testimonianze medievali del suo culto a Bagno di Romagna sono significative: l'attestazione delle due feste della santa (21 gennaio, *dies natalis*, e 28, ottava) in un messale camaldolese di fine XIII secolo appartenuto a Santa Maria e oggi conservato alla Laurenziana di Firenze, tre opere d'arte conservate nella chiesa di Bagno e la testimonianza degli *Statuti del Capitano di Bagno* (1453-1454) che la chiamano «scopritrice delle acque termali» («inventrix balnearum»). Gli *Annales Camaldulenses* raccontano che alla fine del XV secolo Benedetto Tenaci (+ 1502), abate di Bagno, ritrovò il corpo della beata nella chiesa di San Sisto di Pereto, ove si conserva tutt'ora (il sarcofago, posto sotto l'altare maggiore, mostra ancora i sigilli dell'ultima ricognizione operata dal vescovo di Sarsina Carlo Bandini nel 1968) e viene festeggiata il 28 gennaio. Di fatto il Tenaci diede corpo ad uno sdoppiamento della figura della vergine romana Agnese (festa liturgica il 21 gennaio); e anche la tradizione ha contribuito con narrazioni legendarie che ci sono pervenute con diverse redazioni. Ricca la testimonianza iconografica all'interno della basilica di Bagno: spicca la tavola commissionata dal Tenaci a Neri di

Bicci (Firenze, 1419-1492), *Assunzione della Vergine e i santi Tommaso, Benedetto, Giovanni Battista, Pietro, Paolo, Agnese e Romualdo*, 1468; rimarchevoli, inoltre, la statua in terracotta di Andrea della Robbia (1435-1528) e il trittico d'inizio Cinquecento. In tali opere l'identificazione della beata è sicura anche per la presenza di un agnello, animale collegato all'iconografia di Agnese perché simbolo della purezza sacrificale e per un gioco di parole ancora più chiaro in latino che in italiano (*agnus-Agnes*); nella robbiana la santa tiene anche in mano una foglia di palma, simbolo del martirio. «Si crede» e «si racconta» («creditur» e «narrant»): entro lo spazio di questi due verbi si colloca la vicenda della beata Giovanna, spesso associata ad Agnese. Fonti e repertori concordano nell'ammettere la pochezza dei dati storici e la forte evanescenza di questa beata, di cui non possediamo documentazione coeva o attendibile. Negli *Annales Camaldulenses*, all'anno 1105, sono descritti la morte e i tratti straordinari della vita di questa monaca definita dell'Ordine di san Benedetto nell'ascetismo di Santa Lucia, nel sobborgo di Bagno (ma un bel sigillo bronzeo due-trecentesco, conservato a Roma in Palazzo Venezia, presenta la legenda «sigillo delle suore Santucce di Santa Lucia di Bagno»). Quando i Camaldolesi presero possesso della pieve di Santa Maria (1299) trovarono gran devozione alla beata, i cui resti riposarono sino al 1287 in Santa Lucia e poi nella pieve di Santa Maria (la *translatio* ne rilanciò il culto). Sul finire del secolo XV l'abate Tenaci impresse un forte vigore al culto e alle tradizioni agiografiche locali

(anche perché le si attribuì un intervento nella peste del 1478).

Nel 1508 la comunità di Bagno procedette ad una nuova traslazione in un'arca di pietra e al rifacimento dell'altare della beata. Con decreto del 15 aprile 1823 la Sacra Congregazione dei riti approvò il culto della beata Giovanna e concesse Ufficio e Messa propria, su postulazione di Annibale Tommasi, vescovo di Borgo Sansepolcro, e dell'abate Albertino Bellenghi, vicario generale dell'Ordine camaldolese. Nel 1905 venne eretto un monumento marmoreo nella piazza di fianco alla chiesa; nel 1957 si procedette a una nuova ricognizione; il 12 settembre 1965, ancora in piazza, le fu dedicata una statua bronzea, opera dello scultore milanese Costantino Affè (1906-1987).

Le vicende chiaroscurate del culto alle due beate viaggiano parallele alla consapevolezza istituzionale dell'Ordine dei Camaldolesi: il quale, innestatosi e radicatosi ben presto nella Terra di Bagno, agì premurosamente di rivitalizzare l'esistente e di preservare le numerose sacre memorie di un territorio ovunque profondamente segnato dalla fede cristiana.

Marino Mengozzi



Beata Giovanna da Bagno di Romagna